

Supernova

Il golpe di Davide: c'era una volta beppegrillo.it

C'è stato un momento in cui il blog di Beppe Grillo era un'officina ideale di progetti, sogni e democrazia.

Ospitava contributi ed interviste di Premi Nobel, ma anche quelli di semplici cittadini: era una finestra sul mondo e nello stesso tempo ne immaginava uno nuovo.

Grillo era sinceramente incredulo del successo del Blog ma, bravo com'è a fiutare il pubblico, ne intravedeva, profeticamente potremmo dire oggi, anche i rischi e le debolezze.

Era il 2007.

Oggi, settembre 2016, basta aprire e subito la pubblicità invade lo schermo. Banner, pop - up, altri banner. Perché è finito così? Cos'è successo?

Come è stato possibile che il blog sia diventato questa roba indigeribile, priva di anima e venduta alle regole commerciali più becere?

A raccontare che questo disagio sia “condiviso ai massimi livelli” e che ci sia necessità “di fare chiarezza” perché “ci sono spazi di sovrapposizione ampi e non corretti tra la Casaleggio Associati, il Blog e il Movimento” è un alto dirigente dei Cinque Stelle.

Descrive un potenziale conflitto di interessi che, in realtà, come vedremo, già esiste.

Conflitto di interessi che sarà Davide “con le sue capacità o non capacità” a dover gestire, dice sempre il dirigente.

* * *

Gianroberto Casaleggio offriva sempre la colazione. I ragazzi dell'ufficio scendevano. Pagava lui per tutti. Commentava qualche fatto di cronaca o accennava a qualche idea. E poi si saliva tutti su al secondo piano di via Morone, nel cuore del centro di Milano.

Ci sono stati bei tempi alla Casaleggio Associati. La piccola azienda di Milano per "la consulenza strategica in ambito digitale" diventa, intorno al 2007, con il boom del blog di Beppe Grillo, qualcosa di davvero mai visto. E' il think tank, il pensatoio di un'Italia diversa, che parla di innovazione, risoluzione dei problemi, grandi temi, fuori dalle vecchie logiche dei partiti che hanno portato il Paese allo sfascio.

Chi lavora alla Casaleggio è un privilegiato. Perché è testimone di tantissime idee, fa decine di incontri, e un lavoro bellissimo.

Beppe Grillo lancia un post, parte una discussione sul blog, che spesso diventa dibattito pubblico, soprattutto dopo il primo V - Day dell'8 Settembre 2007, e con il dibattito ci sono le proposte e quindi le soluzioni e si concretizza l'idea che un altro Paese sia possibile. Ci sono centinaia di persone che la politica ha schiacciato e che ora vogliono riprendersi il loro spazio, con le loro competenze, la voglia di dire basta, o semplicemente il diritto a respirare una boccata di aria pura, parlando con qualcun altro di ciò che appartiene a tutti noi, di quella cosa bella che dovrebbe essere la politica.

Come far crescere il progetto? Questa era una delle ossessioni alla Casaleggio Associati. "Bisogna scegliere le campagne giuste, mobilitare le coscienze, dare voce a chi non l'ha avuta mai" ripeteva Gianroberto al suo staff. Lui, il capo, era un motore instancabile, di idee e riflessioni. Ma era capace anche di ascoltare e di valorizzare le idee migliori. L'atmosfera era tesa, ma di una tensione piacevole, quella di chi sa che, qui ed ora, sta facendo qualcosa che va oltre il lavoro, che dà valore al suo tempo. Solo la lettura delle centinaia di mail che arrivavano ogni giorno dai MeetUp di tutta Italia, richiedeva tutta la mattina. Poi, la Casaleggio Associati era la sala macchine del blog di Beppe Grillo, che andava costantemente supervisionato, riempito di contenuti, animato.

E Grillo? Il comico era sinceramente incredulo del successo del Blog ma, bravo com'è a fiutare il pubblico, ne intravedeva, profeticamente potremmo dire oggi, anche i rischi e le debolezze.

“Dì a Gianroberto di togliere un po' di quei bottoni con la scritta “Compra”... sono troppi” si lamentò un giorno, mentre in taxi ci recavamo all'ambasciata tedesca, dov'eravamo stati convocati. Il suo riferimento era alla pubblicità dei DVD dei suoi spettacoli, che occupava la barra destra del sito. Ma era con quei proventi che venivano pagati gli stipendi ai collaboratori della Casaleggio Associati. Insomma, c'erano già le prime avvisaglie, col senno di poi, del corto circuito che la gran confusione di ruoli avrebbe causato da lì a qualche anno.

Poi arriva Davide Casaleggio.

Che a colazione prende sempre brioche e succo di pera.

Ogni giorno, brioche e succo di pera.

Tanto è pieno di idee Gianroberto, tanto è metodico suo figlio Davide.

L'uomo che adesso ha le chiavi e i codici del Movimento Cinque Stelle è il consigliere più fidato del padre “a cui si affida tanto, nel bene e nel male” spiegano sempre dai piani alti del Movimento, ma senza la stessa passione politica e lucidità di visione.

Il padre ha i sogni.

Il figlio li traduce in tattiche e azioni pratiche.

Il padre fa riunioni a porte aperte.

Il figlio fa riunioni a porte chiuse.

Il massimo frutto di questo sforzo analitico è il libro “Tu sei Rete”: lì sono descritte le teorie alla base dell'organizzazione del M5S.

Lui, Davide, dà l'ok alle comunicazioni che partono dallo “Staff di Beppe Grillo”; lui tiene i contatti con i consulenti esterni, in particolare lo studio Montefusco, quello che spedisce, tra l'altro, le lettere di espulsione, cioè di revoca dell'utilizzo del logo del Movimento che colpisce iscritti, eletti o interi gruppi sul territorio.

Lui è il figlio del capo, sta simpatico a pochi e si scontra spesso con gli altri soci; all'occorrenza fa valere il suo status. Campione di scacchi da bambino, persona riservata e abitudinaria.

Il padre è autorevole.

Il figlio impone metodi e obiettivi. “Conta l’obiettivo” è il suo motto.

Oggi Gianroberto non c’è più.

C’è solo Davide. E’ lui che, da presidente della Casaleggio Associati e dell’Associazione Rousseau, nata dopo la scomparsa di Gianroberto, dovrà gestire e risolvere il conflitto di interessi - evidente - tra le attività commerciali e quelle politiche che amministra.

Prima che sia troppo tardi.

Prima che i “movimenti ad alti livelli” nel gruppo parlamentare, a cui si riferisce il già citato dirigente, gli impongano quella “chiarezza di impostazione di tutta la struttura” che non si può permettere di subire, ma deve governare.

C’è gran confusione tra Movimento e blog, tra il ruolo della Casaleggio e quello di Grillo, le ambizioni sfrenate dei rampanti membri del Direttorio e una base sempre più disorientata.

La Casaleggio Associati gestisce alcune attività editoriali commerciali come i portali TzeTze (vero e proprio sito acchiappa click, e su questo ci ritorneremo....) e La Fucina. I proventi vanno ovviamente all’azienda. Casaleggio senior aveva sempre negato una relazione tra questi siti e l’attività politica dei Cinque Stelle, ma proprio il blog di Grillo e la sua pagina Facebook ne sponsorizzavano i contenuti, creando non pochi imbarazzi tra i parlamentari.

Davide e soci non sono amati nel Movimento e le loro azioni, all’interno del gruppo parlamentare, sono oggetto di grandi discussioni. Si pretende chiarezza “ai più alti livelli”. Ma in realtà dietro questa richiesta ognuno si gioca la sua partita.

Obiettivo: i dati del portale Rousseau, di cui Beppe Grillo è responsabile legale, ma che sono amministrati dalla Casaleggio Associati e che, soprattutto, fanno gola ai parlamentari, impegnati nella loro scalata al Movimento.

Casaleggio Associati non è un ente di beneficenza, è una srl. E ha un evidente interesse al controllo di questi dati: conoscere il “profilo” delle persone che hanno a che fare con il Movimento, chi sono, dove abitano,

come votano, quanto donano, ha un valore commerciale potenziale incalcolabile. Può essere utile, ad esempio, a indirizzare meglio gli investimenti pubblicitari delle altre attività editoriali: se hai donato spesso, o sei molto attivo sul portale, sarà presumibilmente più probabile che tu sia predisposto ad acquistare un libro che tratta i temi a cui sei interessato.

E non è vero che tra i Cinque Stelle tutto sia trasparente. Ad esempio, la piattaforma attraverso la quale ci si registra al Movimento e si effettuano le votazioni indette dal Blog, non è open source: non si conosce il codice che la fa funzionare, chi abbia accesso ai dati, quali siano i livelli di accesso e di sicurezza. E' una piattaforma proprietaria, sviluppata dai tecnici di Casaleggio Associati e da loro, e solo da loro, amministrata. Non sappiamo, quindi, se l'azienda utilizzi questi dati per fini terzi rispetto a quelli della gestione del Movimento, e non possiamo escluderlo.

Se durante una votazione on line una parte degli iscritti si schiera a favore di un disegno di legge sull'energia solare, Casaleggio Associati potrebbe vendere ad un'azienda che vende impianti solari - e non sappiamo se lo abbia fatto - i dati di chi ha votato a favore. Chiaro, no?

E se questo è l'interesse di Casaleggio a gestire i dati, per i parlamentari gli stessi dati sono indispensabili per aumentare e amministrare la loro influenza politica nel Movimento: ad esempio, conoscere chi, tra i parlamentari, ha votato a favore o contro il Direttorio, a favore o contro le unioni civili o l'abolizione del reato di clandestinità, è determinante nella dialettica interna. Contribuisce a rafforzare o indebolire i rapporti di fiducia e quindi a costituire correnti e gruppi di potere, soprattutto perché queste informazioni sono a disposizione di un ristretto numero di persone. E' la cosa più vicina al Grande Fratello mai inventata in politica. Almeno su questo punto sono di certo più trasparenti i tanto vituperati partiti.

Dopo la morte di Gianroberto avviene un fatto.

Un piccolo golpe. A farne le spese è Beppe Grillo.

Davide annuncia, con uno scritto postumo del padre pubblicato sul Blog, la nascita dell'Associazione Rousseau, di cui si nomina presidente e che accoglierà come soci, poche settimane dopo, due fedelissimi: Max Bugani e David Borrelli. All'associazione, viene detto, faranno capo il portale Rousseau e le attività politiche. Grillo non ne fa parte.

Ma perché un'altra associazione? Non c'era già l'Associazione Movimento Cinque Stelle, quella con sede a Genova, di cui soci erano Beppe Grillo e due suoi fedelissimi, il nipote e il commercialista? E perché Beppe non entra nell'Associazione Rousseau?

Perché cambiare così repentinamente il nome del Blog di Beppe Grillo in Blog delle Stelle? Domande senza risposta, frutto di ragionamenti evidentemente fatti senza "streaming". Si è passati dall' "uno vale uno" a "un ufficio decide per tutti", Grillo compreso. Perché, di questi fatti, Grillo non viene informato, se non in parte.

Gianroberto Casaleggio, la sua azienda e i suoi soci non si sono arricchiti col Movimento; anzi, è vero che ci han perso soldi. Ma è proprio questo il problema.

L'ultimo bilancio della sua azienda registra un passivo di 120.000 euro ed è necessario liberarsi di costi e attività i cui "modelli editoriali on line" si sono dimostrati "di difficile sostenibilità economica con il modello pubblicitario", come si legge dal verbale dell'assemblea depositato alla Camera di Commercio di Milano.

L'Associazione Rousseau inizia subito a finanziarsi attraverso il Blog, raccogliendo donazioni, e assume personale: un responsabile editoriale. Chi è? Pietro Dettori, ex dipendente di Casaleggio Associati e noto nell'ambiente del Movimento per essere il responsabile dei contenuti editoriali del Blog e l'accompagnatore di Beppe e Gianroberto in svariate occasioni pubbliche. Dettori passa direttamente dall'Azienda all'Associazione, finanziata dai sostenitori del Movimento, come si evince dal suo profilo LinkedIn.

Qui si concretizza il conflitto di interessi. L'azienda e il Movimento non hanno confini chiari ed emerge una chiara direzione in Casaleggio:

socializzare le perdite dell'azienda conservando invece ciò che genera profitti. In questo modo il Movimento potrebbe diventare presto una sorta di bad company della Casaleggio Associati. I grillini lo sanno?

Il portale Rousseau e i dati in esso contenuti rimangono intestati all'Associazione Movimento Cinque Stelle: per essere trasferiti all'Associazione Rousseau serve la firma di Beppe Grillo, e quella firma ancora non c'è. Chissà quando Davide perderà la pazienza...